

di Luca Rossi

# L'annus horribilis della meccanica

*Il 2009 è il peggiore anno di sempre per la macchina utensile italiana. Secondo le analisi di Ucimu la produzione è crollata del 30% rispetto all'anno precedente. Di segno negativo anche le previsioni per il 2010 con il rischio di uscita dal mercato di numerose realtà industriali. Ucimu lancia l'idea della creazione di holding che aggregino imprese del settore, con un mix di contributi privati e pubblici*

Il 2009 va in archivio come peggior anno di sempre per la meccanica italiana. La crisi economica mondiale ha messo a dura prova l'industria del Belpaese costruttrice di macchine utensili, robot e automazione. L'analisi dei preconsuntivi 2009, elaborati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucimu, evidenzia un crollo della produzione italiana di settore a 4.093 milioni di euro, il 30% in meno rispetto all'anno precedente. Questo arretramento di fatturato fa tornare il settore ai valori espressi nel biennio 2003-04. Sul risultato globale hanno pesato sia il negativo riscontro ottenuto dai costruttori sul mercato interno sia il calo delle esportazioni.

**Come si chiude il 2009.** Sul fronte domestico il calo del consumo, sceso del 44,1% a 2.336 milioni di euro, ha avuto dure ripercussioni sulle consegne dei costruttori che non sono andate oltre quota 1.608 milioni di euro, il 36% in meno rispetto al 2008. Peggior è stato l'impatto sulle importazioni che, scese a 728 milioni di euro, registrano un calo del 56,4%. "Dall'analisi di questi dati - commenta Giancarlo Losma, presidente di Ucimu - si evince la capacità dei costruttori di meglio presidiare il territorio nazionale rispetto ai concorrenti stranieri, capacità che si scontra però con il preoccupante ridimensionamento del mercato italiano".

I consumi si attestano a 2.336 milioni di euro, con una diminuzione del 44,1% rispetto all'anno precedente. Questo risultato determina così, oltre al calo delle consegne sul mercato interno, la consistente riduzione delle importazioni ferme a 728 milioni di euro, il 56,4% in meno dell'anno precedente.

Meno brusca rispetto a quella sul mercato interno è la contrazione registrata dall'export che, sceso a 2.485 milioni di euro, segna un calo del 25,5% rispetto all'anno precedente. Secondo i dati Istat, nei primi nove mesi dell'anno scorso le esportazioni italiane di sole macchine utensili sono calate del 24,1% rispetto al periodo gennaio-settembre 2008 e si sono attestate a 1.731 milioni di euro. Germania e Cina si confermano al vertice della classifica delle aree di destinazione dell'export italiano di macchine utensili, seguono Stati Uniti e Fran-



**Premio per creatività e impegno.** Ucimu ha istituito il premio 'Maestro della Meccanica' per premiare i protagonisti dell'industria italiana di settore: imprenditori e dipendenti che, in virtù del loro ingegno e professionalità, contribuiscono in modo decisivo all'avanzamento dell'intero sistema manifatturiero italiano. **Promosso da Fondazione Ucimu, il premio sarà conferito, a partire dal 2010 e con cadenza biennale, a cinque operatori - dei quali almeno due devono**

**essere qualificati come dipendenti - che si siano distinti per le scoperte e le invenzioni industriali, per le soluzioni innovative di prodotto e di processo,**

**per l'evoluzione delle macchine, per la realizzazione di sistemi atti a garantire la sicurezza dei lavoratori.**

**Paleoscenico della cerimonia di conferimento del premio sarà la biennale della macchina utensile in scena a fieramilano negli anni pari, appuntamento di riferimento per verificare l'aggiornamento tecnologico dei sistemi di produzione. La prima premiazione del 'Maestro della Meccanica' si terrà, dunque, durante la 27esima BiMu (5-9 ottobre 2010). Il regolamento e tutte le informazioni sul premio sono disponibili sul sito internet di Ucimu ([www.ucimu.it](http://www.ucimu.it)).**

*Per superare la crisi Giancarlo Losma, presidente di Ucimu, indica: "rottamazione dei macchinari obsoleti, proroga della Tremonti Ter e holding settoriali".*

cia. I pochi segnali positivi arrivano da Cina, ove le vendite sono cresciute del 22,9%, Corea del Sud (+21,8%) e da Finlandia, Egitto, Iran, mercati caratterizzati da vivacità dei consumi ma da valori assoluti di acquisizione di offerta settoriale ancora piuttosto ridotti. Deludono invece le vendite nei principali mercati di sbocco del Made by Italians: Germania (-17,2%), Stati Uniti (-1,8%), Francia (-25,3%), Russia (-44,3%). La ripartizione dell'export per comparto evidenzia una miglior tenuta delle esportazioni di macchine per asportazione di truciolo, che perdono il 17,3% rispetto a quelle per deformazione che registrano una contrazione del 31,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Cresce di oltre tre punti percentuali, attestandosi al 60,7%, la quota di produzione destinata alle esportazioni. Parimenti cresce il saldo della bilancia commerciale che, con un incremento del 5,5%, raggiunge il valore di 1.757 milioni di euro. Negative anche le rilevazioni preconsuntivo registrate dal settore della robotica, la cui produzione nello scorso anno ha registrato una flessione del 34,3% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 325 milioni di euro. Anche in questo caso va segnalata la discreta tenuta dell'export che cala del 23,1% a 100 milioni di euro, rispetto alle consegne sul mercato interno che perdono il 38,4% fermandosi a 225 milioni di euro.





**Previsioni per il 2010.** Di segno negativo anche le previsioni 2010. Secondo le stime divulgate da Ucima, la produzione dell'industria italiana di settore diminuirà del 14,1% a 3.515 milioni di euro. Segno meno per le esportazioni attese in calo del 12,1%, a 2.185 milioni di euro. Allo stesso modo proseguirà il trend negativo delle consegne dei costruttori sul mercato domestico che scenderanno del 17,3% a 1.330 milioni di euro. D'altra parte il consumo domestico nel 2010 vedrà un ulteriore ridimensionamento che ne porterà il valore a quota 1.955 milioni (-16,3%). Questo dato porterà a una diminuzione dell'import del 14,1% rispetto al 2009 arrivando a quota 625 milioni di euro. Negativo, dopo molti anni di crescita, anche il dato relativo alla bilancia commerciale che scenderà a 1.560 milioni di euro con una contrazione del 11,2%.

In controtendenza il settore della robotica, la cui produzione registrerà un incremento del 3,1% arrivando a 335 milioni di euro. Questo risultato sarà determinato da un lato dalle buone performance delle esportazioni, che grazie a un aumento del 5% arriveranno a quota 105 milioni di euro, sia dalle consegne sul mercato interno, che faranno registrare un incremento del 2,2% arrivando a quota 230 milioni.

In un contesto difficile come l'attuale, le imprese del settore hanno comunque dimostrato di saper

Esportazioni italiane di macchine utensili				
Periodo: gennaio - settembre				
Valori espressi in migliaia di euro				
	2009	var % 09/08	Quota	
1	Germania	243.758	-17,2	14,1%
2	Cina	238.342	22,9	13,8%
3	Stati Uniti	161.442	-1,8	9,3%
4	Francia	109.640	-25,3	6,3%
5	Russia	73.428	-44,3	4,2%
6	Polonia	53.546	-35,3	3,1%
7	Spagna	50.132	-60,8	2,9%
8	Brasile	47.913	-41,8	2,8%
9	India	47.052	-31,8	2,7%
10	Turchia	38.012	-30,4	2,2%
11	Svizzera	37.800	-19,7	2,2%
12	Corea del Sud	33.792	21,8	2,0%
13	Austria	32.604	-50,1	1,9%
14	Svezia	29.103	-19,5	1,7%
15	Emirati Arabi Uniti	27.909	-4,3	1,6%
16	Regno Unito	26.455	-42,9	1,5%
17	Finlandia	24.059	20,6	1,4%
18	Belgio	22.387	-3,3	1,3%
19	Egitto	20.812	19,7	1,2%
20	Iran	20.634	197,7	1,2%
Altri paesi		392.600	-35,9	22,7%
Totale export		1.731.401	-24,1	100,0%

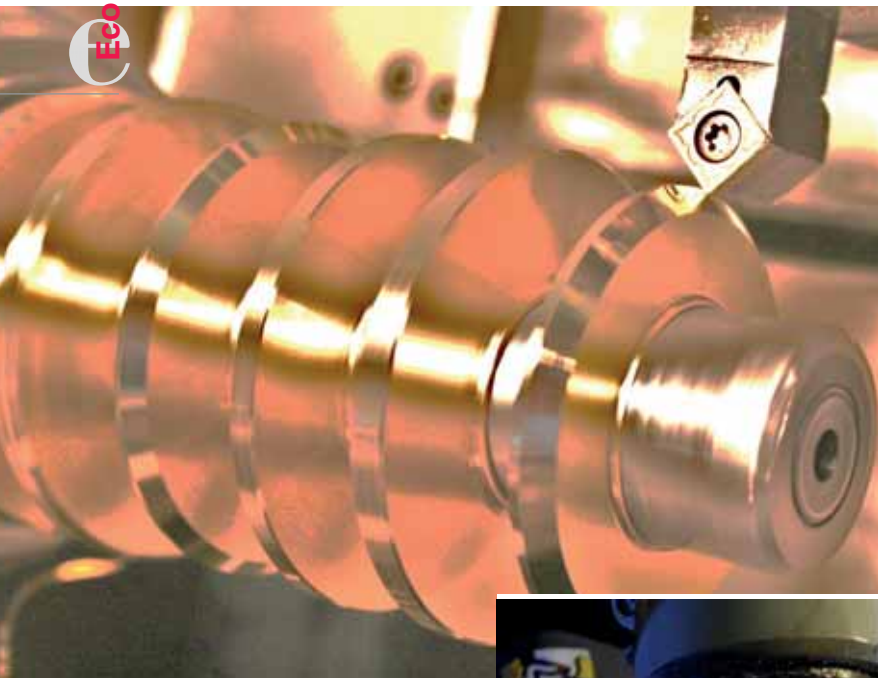
Fonte: Centro Studi Ucima su dati Istat

Industria italiana macchine utensili			
Valori espressi in milioni di euro			
Previsioni	2008	2009	2010*
Produzione	5.847	4.093	3.515
Esportazioni	3.336	2.485	2.185
Consegne sul mercato interno	2.511	1.608	1.330
Importazioni	1.670	728	625
Consumo	4.182	2.336	1.955
Saldo commerciale	1.665	1.757	1.560
Import/Consumo	39,9%	31,2%	32,0%
Export/Produzione	57,0%	60,7%	62,2%

Fonte: Centro Studi Ucima

difendere le proprie strutture. Nel 2009 l'occupazione è scesa dell'1,6% a 31.750 addetti. Più deciso il calo del numero di addetti nel 2010 quando le imprese non avranno più la possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali. In particolare, il numero degli operatori impiegati nell'industria della macchina utensile scenderà a 30.750 unità, il 3,1% in meno rispetto all'anno precedente. Il presidente di Ucima afferma: "i dati elaborati dal nostro Centro Studi dipingono un quadro davvero preoccupante. Sebbene dalle ultime rilevazioni appare chiaro che il periodo peggiore è alle nostre spalle, le previsioni per il 2010 individuano una situazione ancora complessa. Il rischio di uscita dal mercato di numerose realtà industriali, a corto di ossigeno come mai prima d'ora, è davvero elevato".

**Le richieste al Governo.** Dall'associazione di categoria si alza la richiesta di interventi immediati per sostenere le imprese del settore dei sistemi per produrre. In particolare, Ucima chiede che le autorità di governo prevedano un sistema di incentivi alla rottamazione dei mac-



tori italiani, che negli ultimi mesi del 2009 rilevano interessanti riscontri derivanti dall'introduzione della misura di detassazione degli utili reinvestiti in macchinari a alta tecnologia, chiedono che il provvedimento sia applicato alle macchine di produzione ordinate entro il 31 dicembre 2010 e consegnate nei diciotto mesi successivi all'emissione dell'ordine".



### Creare delle holding. Al-

l'interno di una situazione particolarmente complessa come l'attuale, le imprese italiane del settore hanno cominciato a indirizzare particolare attenzione al tema delle aggregazioni e delle fusioni. L'obiettivo è ovviamente quello di ottimizzare costi, migliorare le performance e, in alcuni casi, sopravvivere alle difficoltà indotte dalla crisi economica mondiale. Per favorire il processo di crescita dimensionale e culturale delle aziende del settore, Ucima propone la creazione di holding che aggregino imprese del settore. Il progetto, cui l'associazione sta lavorando ormai da un paio di mesi, prevede la creazione di MU Holding costituite da un mix di contributi privati e pubblici. Oltre alla Cassa Depositi e Prestiti, interverranno istituti di credito, Simest, Sace ed eventualmente investitori pri-

vati. Le imprese nelle quali entrerà la holding potranno decidere come e se mantenere il controllo. In questo modo gli imprenditori che lo vorranno saranno coinvolti direttamente nei processi decisionali dell'azienda. "La proposta di una holding con partecipazione pubblica - ha concluso Losma - è una interessante alternativa all'utilizzo di fondi di private equity finalizzati a investire solamente in progetti altamente remunerativi in tempi decisamente ristretti. Soltanto con un modello come quello della MU Holding è possibile assicurare anche alle imprese in grande difficoltà una strada alternativa alla debacle". A proposito del Fondo per le PMI presentato dal ministro Tremonti, Ucima auspica che si tratti di uno strumento concreto che preveda una gestione differente rispetto a quella dei private equity. Perché sia effettivamente utile, secondo l'associazione di categoria occorre che il Fondo divenga operativo entro i primi mesi del 2010, che abbia durata medio lunga e che, in fase di start-up, possa garantire agli investitori una remunerazione non superiore al 5% o 6%. Questo perché nel primo periodo non si può pensare a iniziative che favoriscano esclusivamente lo sviluppo. Per Ucima è necessaria infatti una prima fase di ristrutturazione propedeutica al rilancio del sistema che potrà poi avvenire attraverso investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, internazionalizzazione, aggregazione e fusioni.

READERSERVICE.IT - UCIMU N.13